

GIOIELLI FEMMINILI DELL'AZERBAIGIAN

Gli abiti femminili tradizionali dell'Azerbaigian, nel XIX secolo ed agli inizi del XX secolo, erano rifiniti da una grande varietà di gioielli. Questi gioielli fondamentalmente avevano uno scopo decorativo. Oltre a ciò, dai gioielli indossati da una donna si poteva determinare facilmente la classe sociale alla quale ella apparteneva, il suo status nella società, la sua origine etnografica e storica, così come la sua età ed il suo stato civile.

I gioielli erano caratterizzati da un'alta tecnologia di produzione e da una notevole ricchezza di ornamenti. La lunga tradizione degli artigiani azerbaigiani può essere ben osservata nelle lavorazioni artigianali più antiche, risalenti a migliaia di anni fa: ciò è bene evidenziato dalle numerose decorazioni antiche rinvenute durante scavi archeologici. Si può constatare che i gioielli in oro e argento, risalenti al VII Secolo a.C., posseggono talvolta una grande somiglianza con gioielli di produzione recente, creati nel XIX e XX secolo, tra i quali: orecchini a mezzaluna; orecchini a forma di triangolo, di grandi dimensio-

ni, con granulazione; orecchini costituiti centralmente da una grande pietra attornata da montatura traforata, diademi a placchette doppie, stampate in piccole dimensioni e disposte in più file. Molto simile a questi diademi per forma e tecnica di lavorazione è la collana denominata "Ciatic", diffusa nella zona di Nahcivan, a cavallo tra il XIX ed il XX secolo. Solitamente essi appartenevano a donne provenienti da famiglie benestanti. I ritrovamenti archeologici ci riportano alla vista manufatti ricchi di cinture, bracciali, ciondoli e vari bottoncini (1, p.11-12, 2, 3 p.80). Col passare del tempo le lavorazioni divennero man mano più perfezionate e la tecnica di disegno e produzione dei gioielli divennero sempre più raffinate. Gli antichi gioiellieri e orafi azerbaigiani conoscevano diverse tecniche di lavorazione dei metalli quali: la fusione, la fucinatura, lo stampaggio, la granulazione, l'incisione e la filigranatura.

Molto famosi erano soprattutto i gioiellieri di Baku, Shamahi, Gangia, Sheki, Nahcivan e Shushi (4, p.26 2, p.80



Cintura "Togga"

Cintura "Togga"



Molto apprezzati erano i gioielli smaltati creati dai maestri di Baku. Nella creazione di cinture d'argento venivano usate tecniche di incisione e niellatura. Padroneggiando queste tecniche, i maestri azerbaigiani riuscivano ad applicare qualche piccolo ornamento floreale sulle placchette, fibbie e bottoni delle cinture. Tra tutti i maestri del Paese, i migliori nella produzione dei prodotti con applicazione del niello erano considerati i gioiellieri di Baku e di Shaeki. Significativo è stato il ruolo svolto da maestri dal Daghestan, i quali, durante i loro spostamenti,

si stabilivano in Azerbaigian e lavoravano nei laboratori artigianali. Essi erano specializzati nelle lavorazioni in argento e conoscevano l'arte della niellatura applicata agli ornamenti. Caratteristica era anche la particolare tecnica di stampaggio sviluppata dai gioiellieri di Nahcivan.

I gioielli rifiniti in oro erano creati dai maestri artigiani soprattutto per le donne di famiglie ricche. La maggioranza delle donne invece erano solite indossare gioielli in argento. Le donne continuarono ad indossare gioielli tradizionali fin ai primi trent'anni del XX secolo. Nelle foto



Ornamento da petto a sospensione "Goza Diume"

degli anni '20 e '30 infatti, si possono spesso osservare donne contadine ornate di cinture d'argento, monili e collane di perline di vario genere, le quali venivano usati come talismani. In alcune foto, a volte, si possono anche osservare donne con ornamenti per il capo. Dalla

Decorazione da collo "Bogazaly".



seconda metà del XX secolo in poi, i gioielli tradizionali non furono più indossati così spesso, e vennero sostituiti con ornamenti più moderni.

I monili femminili del XIX sec. e dell'inizio del XX sec. si possono suddividere nelle seguenti categorie: da testa, da collo/torace, da polso ed in quelli indossati all'altezza della vita. A loro volta, ciascun gruppo è suddiviso in altre sottospecie, per funzione e forma.

Gli ornamenti da testa del XIX secolo (ed inizio del XX secolo) erano caratterizzati da una grande diversità di tipi. Nonostante la loro funzione principale risiedeva nel fissare lo scialle sulla testa della persona, essi avevano comunque, nella maggioranza dei casi, un carattere decorativo. Nella categoria degli ornamenti da testa vengono inclusi quelli per la fronte, per le tempie e per le orecchie. Gli ornamenti per la fronte erano molto diffusi e di notevole diversità. Di questi ultimi ne esistono di tre tipi. Il primo tipo comprende il monile "Garmag" (cioè gancetto), il quale aveva anche la funzione di fissare lo scialle sulla testa della donna, che veniva legato in diversi modi. I gancetti erano spesso saldati con delle monete. Il secondo tipo, il "Garmag", era diffuso in Azerbaigian nelle regioni dello Sheki e dello Zaqatal. Era un grosso medaglione, dal centro del quale partivano, su tre direzioni, 5 o 6 serie di doppie catenine lunghe circa 10-12 centimetri. Queste catenine venivano attaccate a dei grossi gancetti. Un gancetto veniva fissato sul capo e gli altri due sui lati della testa (5, p.91). Gli ornamenti del terzo tipo, denominati "Alynlyg", erano ornamenti che si fissavano so-

Decorazione pettorale “Corano Gaby”

pra la fronte e avevano solo funzioni decorative (6, p.79). Gli “Alynlyg” di lavorazione complessa in oro erano conosciuti a Baku e Shamahi con il nome di “Silsilia”. Questi tipi di ornamenti da fronte erano indossati dalla maggior parte dalle donne nelle grandi città; molto spesso erano donne appartenenti a famiglie benestanti. Per questo motivo, i “Silsilia” non erano molto diffusi sul territorio, ed erano generalmente indossati nelle città di Baku, Shamahi, Nahcivan e Gazakh.

Nelle zone di Balacan e Zakatala erano diffusi degli ornamenti da fronte e per il capo che assomigliavano ad un casco; essi erano conosciuti sotto il nome di “Taj” (cioè, la “corona”: in lingua avar, il “Keken”) (5, p.89). Il “Taj” era costituito da una piastrina a forma di cono posata al centro della testa (sopra la fronte), da cui si estendevano tre serie di catenine con dei ciondoli a forma di “Buta”. Le catenine finivano con dei gancetti che venivano attaccati sulla parte alta della testa. Sulla parte superiore della piastrina, veniva fissata una placca rotonda, tramite anelli posti sulla catenina, al centro della quale era saldato un piccolo cilindro (tubino) posto verticalmente. A quanto pare, nel tubo venivano inserite delle piume. Il “Taj” veniva indossato dalle giovani donne sposate.

Tra i vari tipi di ornamento da testa, bisogna qui ricordare le decorazioni in stoffa. Su una stretta striscia di velluto, seta o raso (spesso di colore rosso), venivano cucite fibbie in oro o in argento di forme diverse. Nelle aree di Shirvan e Guba-Hachmaz questa striscia veniva spesso cucita sulla “Ciutca” (copricapo); talvolta veniva legata alla fronte. Questo ornamento era denominato “Ciutcu Gabagy”. Esso era tipico delle regioni del nord-est dell’Azerbaijan, e raramente veniva indossato nel Garabakh e nella regione di Gazakh, dove era conosciuto come “Kyzyl Papah” o “Gabaglyg” (7, p.91).



Nel Medioevo erano molto diffusi degli ornamenti che venivano posati sulle tempie, anche se dalla fine del XIX e dagli inizi del XX secolo sono stati indossati con sempre meno insistenza. In passato questo tipo di decorazione, conosciuta col nome di “Cenebend”, era diffusa

Ornamento per il capo



Orecchini "Badam"

maggiormente nella zona di Nakhchivan: viene ancora usata in questa zona fino al giorno d'oggi. Questo ornamento consiste solitamente di piccoli medaglioni di varie forme, uniti tra loro tramite dei piccoli anellini. Un piccolo gancetto viene collegato all'ultimo medaglione della serie. Il "Cenebend" passa sotto il mento fino alle tempie, e viene fissato allo scialle. Sono conosciute diverse specie di "Cenebend", distinguibili per i diversi dettagli e ciondoli usati nella lavorazione. Le donne provenienti dalle famiglie benestanti spesso erano solite adornarsi di "Cenebend" d'oro. Molto spesso i "Cenebend" venivano indossati in combinazione con un ornamento posto sulla fronte, come dimostrano le foto di donne provenienti da famiglie benestanti della fine del XIX secolo (2, p.85).

Nella regione dell'Apsheron del Gazah erano diffusi gli ornamenti "Bogazalty".

Orecchini "Piala-Zeng"



Nella regione di Zakatal era diffuso un altro tipo di ornamento, sempre posto sulle tempie, conosciuto col nome di "Mamasan". Esso era parte integrante della cuffia ornamentale denominata "Diamecia".

Gli ornamenti della cuffia riflettevano la posizione economica e sociale della donna. Ovunque nel Paese, l'indossare ornamenti sul proprio capo era una pratica comune che permetteva ad una donna di poter mostrare a tutti la propria transizione sociale, da donna nubile a donna sposata. Gli ornamenti più ricchi e complessi venivano indossati dalle donne di giovane età.

Alla fine del XIX secolo, tra tutti gli ornamenti da testa e per le orecchie, gli orecchini erano sicuramente i più diffusi in Azerbaijan. Va ricordato però che esistevano zone dove gli orecchini erano meno diffusi. Tra queste, possiamo ricordare le zone geografiche di Zagatala, Shaki e Guba-Hachmaz, nelle quali gli orecchini furono presenti soltanto dal XIX secolo (5, p.91). Probabilmente questo è dovuto principalmente al fatto che le donne in queste aree indossavano uno speciale copricapo che nascondeva le orecchie alla vista delle persone. Anche nelle ore in cui le donne rimanevano in casa, esse erano solite tenere le proprie orecchie coperte da altri accessori.

Gli orecchini erano invece ornamenti caratteristici nelle aree di Apsheron, Nahicevan, Talysh e Garabah (9, p. 45). In queste regioni, indossare gli orecchini nelle grandi città era una pratica molto comune. Questi orecchini erano di una straordinaria varietà. Per la diversità di forme, motivi e tecniche di produzione. Le molteplici varietà e tipi di orecchini rendono difficile una loro precisa classificazione. Di solito vengono suddivisi in due tipi distinti, sulla base della loro forma: ad anello e a gancio. Entrambi questi tipi sono noti fin dall'antichità.

Tra i vari orecchini ad anello erano molto diffusi i tipi: "Girh diuimia" (quaranta bottoni), "Heydari", "Uc diuimia", "Besh diuimia" (8, p.97). Bisogna includere, tra questi tipi di orecchini, anche quelli a mezzaluna (d'argento e d'oro), i quali non erano ancora molto diffusi alla fine del XIX secolo.

Spesso, agli orecchini a gancio venivano aggiunte delle lavorazioni in filigrana consistenti in più file di ciondoli. A seconda della forma diversa delle diverse lavorazioni, questi orecchini erano noti con diversi nomi: "Armudy" (pera), "Gul" (fiore), "Piala Ziang" (ciotola a campana). Essi erano realizzati principalmente in oro, e proprio per questo erano spesso posseduti ed indossati da donne facoltose.

Orecchini "Piala-Zeng"

All'interno degli orecchini venivano incastonate pietre di vetro, di turchese o di rubino. Si sono notate similitudini tra i manufatti lavorati sia nelle città che nei villaggi. Nel XIX secolo, iniziarono ad essere impiegati anche i diamanti in queste lavorazioni. Vanno inoltre ricordati gli orecchini "Piala-Ziang" e "Fineghi", rivestiti di smalto dipinto. I "Piala-Ziang" consistevano in due emisferi, con una forma rassomigliante ad una ciotola, posti uno sopra l'altro (10, p.107). I "Fineghi" invece erano orecchini costituiti da un ciondolo in sfera rivestito di smalto dipinto. Gli orecchini "Fineghi" e "Piala-Ziang" non erano molto diffusi, e, per via del loro costo molto elevato, erano accessibili soltanto alle famiglie più ricche.

Nel XX secolo inoltrato, gli orecchini hanno visto aumentare la loro diffusione come oggetto ornamentale privato. Ciò è avvenuto per il semplice fatto che le donne hanno cominciato a non coprire più la propria testa, così come era uso fare fino all'inizio del XX secolo.

I monili indossati al collo e sul petto delle donne azerbaiiane nel diciannovesimo e ventesimo secolo erano di un grande varietà di tipi. Le collane di perline erano molto diffuse in tutto il Paese. Le donne le indossavano quotidianamente, mentre, al contrario, i gioielli d'argento o d'oro erano indossati soltanto durante occasioni speciali. Una vasta diffusione avevano le collane di corniola, affiancate da una gran varietà di monili-amuleti. Era particolarmente comune indossare una perlina nera, bordata da una macchia bianca, che veniva usata contro il malocchio: la "Gios Mundzhugu". Le varie collane rinvenute durante gli scavi archeologici ci permettono di supporre che, anche in tempi molto antichi, era comune credere nel potere magico delle perline di corniola, di calcedonio, di nefrite, e di altri tipi. Venivano indossate anche delle collane di corallo e di piccole perle. Le prime, le collane di corallo, non erano molto diffuse. Le collane di perle erano generalmente composte da 5-8 file di perle. Le perle relativamente grandi venivano indossate in concomitanza con delle perline d'oro o delle placche timbrate sia nel diciannovesimo che nella prima metà del ventesimo secolo. Erano diffuse anche delle perline, stampate in oro, a forma di chicco di orzo o di cardamomo. A causa della loro forma, essi venivano chiamati rispettivamente "Arpa" e "Hil". Negli anni '30/'50 del diciannovesimo secolo hanno visto una più ampia diffusione delle perline d'oro a forma rotonda, chiamate "Narghilia". Questi "Narghilia" erano fondamentalmente indossati soltanto nelle piccole città e nei villaggi. Le collane di perle d'oro non



erano ampiamente diffuse: esse erano accessibili soltanto alle donne provenienti da famiglie benestanti. Oltre agli ornamenti sopra indicati, nei secoli diciannovesimo e ventesimo, nella zona di Nahcivan, venivano indossati anche gli ornamenti da collo "Garabattag" e "Ciaticik". Il "Garabattag" è composto da un'alternanza di piccoli rombi di perline nere e perline d'oro: esso veniva abbottonato nella parte posteriore e avvolgeva strettamente il collo di chi lo indossava. La collana "Ciaticik" era diffusa nell'area geografica di Nahcivan (2, p.85).

Nelle regioni settentrionali e nord orientali dell'Azerbaigian, gli ornamenti pettorali in argento erano più diffusi che altrove. Questi erano di struttura massiccia e di significative dimensioni, e coprivano quasi del tutto il petto della donna. Questi ornamenti erano particolarmente caratteristici della zona di Zakatal. Gli ornamenti pettorali di quest'area erano di tre tipi: 1. "Boiunbaghy"

Orecchini "Syrga"





Decorazione da collo "Bogazaly"

2 "Gazaiaghy" 3 "Ilghiak" (5, p.91). Tutti gli ornamenti da petto erano d'argento. Per le occasioni speciali veniva indossato, sopra un elegante grembiule, lo "Gazaiagy", il quale assomigliava alla sagoma di una zampa d'oca (la traduzione letteraria della parola ha proprio il significato di: zampa d'oca). Ad Apsheron, nella zona del Lankaran, a Shamahi ed a Gangia erano diffuse le collane d'oro in filigrana. Esse erano costituite da varie figurine ritraenti: stelle, pesci, fiori, la mezzaluna. Di solito queste figurine erano disposte su due o tre file.

I gioielli indossati alle mani fungevano da complemento ai vestiti festosi delle donne azerbaigiane. Essi consistevano in anelli e bracciali di vario genere. Va ricordato che l'indossare i bracciali era una pratica e usanza usata soltanto in poche regioni del Paese. Caratteristici ed unici tipi di bracciali si potevano trovare in diverse regioni dell'Azerbaijan.

Nel diciannovesimo secolo e all'inizio del ventesimo secolo, in tutto il Paese erano diffusi i bracciali di perline del tipo "Golbag". Questi bracciali erano composti da "beads" e perline più grandi. I bracciali d'argento erano

tipici della parte settentrionale dell'Azerbaijan, soprattutto nelle zone di Zakatal e Guba-Hachmaz. In queste aree, si indossavano bracciali a cerchio con i margini e le estremità divergenti. Alla fine del XIX Sec. ed agli inizi del XX Sec, nelle stesse zone, erano molto diffusi anche dei braccialetti, sempre con i bordi a forma divergente, ma incastonati con medaglioni in filigrana. Il "Boiunbaghy" rappresentava una piastra triangolare con dei pendenti formati da monete, disposti su diverse file. Nella piastra di solito veniva inserita una corniola (5, p.91). Raramente, nelle aree geografiche vicine al Dagestan, erano presenti anche i bracciali con le estremità divergenti a forma di serpente, realizzate da alcune spesse aste d'argento. Nelle altre zone geografiche, e soprattutto nelle città, i bracciali d'argento e d'oro, composti da singoli elementi e medaglioni in filigrana, non hanno avuto una larga diffusione. Un altro tipo di bracciale, sempre in filigrana, era un modello composto da due parti, che potevano essere chiuse con un fermaglio o con una barretta. Nella zona di Talysh e nelle aree adiacenti, i bracciali formati da doppie placche stampate erano poco diffusi.

Gli ornamenti per le mani includono anche gli anelli: essi venivano indossati tradizionalmente, sin da tempi molto remoti, in tutto l'Azerbaijan. L'usanza di indossare gli anelli era infatti molto diffusa. A volte gli anelli d'argento erano abbelliti con degli ornamenti applicati tramite niellatura. Il minerale più caratteristico ed usato per le incastonature era la turchese, ma anche la corniola e il rubino venivano spesso usati dai maestri antichi. Nelle città, le donne provenienti dalle famiglie più benestanti indossavano anelli d'oro con incastonate pietre preziose.

Alla fine del diciannovesimo ed agli inizi del ventesimo secolo, nelle città, erano diffusi degli anelli con una montatura ad incavo, a forma di rombo o di mandorla ("Pahlava Uzuk"), nei quali venivano inseriti dei piccoli diamanti grezzi o lavorati. Molto diffusi furono anche gli anelli con la montatura ad incavo a forma di un fiore, il "Ghiul", sempre associati a dei diamanti grezzi o lavorati. Bisogna ricordare che molte di queste pietre erano indossate come degli amuleti. Nell'antichità gli anelli nuziali non venivano indossati come oggi. Fino agli anni '20 del ventesimo secolo, anelli simili erano indossati dalla cosiddetta "intelligenza", ovvero, per lo più dai rappresentanti degli alti strati sociali. E' solo dagli anni '30 che inizia a diffondersi l'anello nuziale come lo conosciamo oggi. Dalla fine degli anni 50 si diffonde ampiamente l'usanza di donare alla futura sposa un anello di fidanzamento,

Cintura “Kiamiar”



durante il periodo del “Nishan” (cioè, del fidanzamento).

Nella maggior parte delle zone etno-geografiche dell’Azerbaijan, nel diciannovesimo secolo, la cintura era un elemento obbligatorio nell’abbigliamento femminile.

Le donne indossavano le cinture durante le festività e gli eventi solenni, e le giovani spose indossavano quotidianamente le cinture quando uscivano di casa. Le cinture costruite con parti in metallo erano ampiamente diffuse

Ornamento per il capo





Orecchini "Piale-Zeng"

nella parte settentrionale dell'Azerbaijan, ed in particolare nelle seguenti regioni: Guba-Hachmaz, Shirvan, Sheki, Zagatala, Gangia-Kedabek, Gazah e Garabah (5, p.91). L'indossare cinture ornamentali non era invece una prassi comune nelle regioni di Nahchivan e Talysh.

Le cinture di cuoio erano ampiamente diffuse in tutto il Paese: su di esse venivano cucite ed applicate delle monete d'argento, disposte su più file ("Pullu Kiamiar"). Le fibbie delle cinture erano decorate con ornamenti floreali, in genere applicati con tecniche d'incisione e di niellatura. Come ornamento si usavano spesso delle raffigurazioni di teste di uccello. Erano famose inoltre anche cinture di cuoio, o di tessuto, cucite con dettagli in argento. I dettagli cuciti sulle cinture di cuoio potevano avere la forma di un quadrato, di un rombo, di fiori a sei o otto

Decorazione da petto "Cecik."



petali, di bottoni emisferici ed altre di altro tipo. Questi dettagli solitamente erano di forma convessa, e all'interno avevano un cappietto per poterli cucire sulle cinture. Alla fine del diciannovesimo ed all'inizio del ventesimo secolo, le cinture in argento sono cresciute in popolarità. In tutte le cinture di questo tipo si applicava la ricamatura d'oro. Le cinture venivano rifinite con lamine d'argento rettangolari, sulle quali erano montati dei medaglioni (a medesima forma rettangolare) filigranati e granulati. In città come Baku, Shamahy e Gangia, le donne ricche usavano indossare cinture di lamine d'oro con applicati su di esse dei medaglioni di filigrana (11, p.182). Una particolare adornamento, denominato "Belbagy" si era diffuso nella zona di Zakatala (5, p.91). Il "Belbagy" veniva portato su di un grembiule, chiuso al centro da una stringa legata alla vita. A seconda dei diversi livelli di ricchezza nei dettagli, i "Belbagy" potevano consistere in monete od in speciali mezzecinture, costruite in vari tipi di metallo, ma di solito l'argento era il materiale più usato. Il "Belbagy" era rappresentato da una piastrina d'argento con una filigrana ad essa allegata.

Nonostante si sia assistito in Azerbaijan ad una continua diffusione, nel ventesimo secolo, dell'arte dell'oreficeria e gioielleria in stile europeo, i maestri Azerbaijaniani contemporanei continuano a creare lavorazioni in stile tradizionale ancora oggi. ✨



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Асланов Г.М., Голубкина Т.И., Садыхзаде Ш.Г. Каталог золотых и серебряных предметов из археологических раскопок Азербайджана. Баку, 1966.
2. Измайлова А.А. О народной одежде Нахичеванской зоны в XIX - начале XX века // Известия АН Азерб. ССР, 1981, № 2.
3. Халилов Д.А. Бронзовые пояса, обнаруженные в Азербайджане. // Материальная культура Азербайджана. Баку, 1962, т. IV.
4. Асадова С.А. Ювелирное искусство Азербайджана XIX-XX вв. Баку, 1971.
5. Измайлова А.А. Женская народная одежда Закатальской зоны в конце XIX - начале XX века. // Известия АН Азерб. ССР. Серия истории, философии и права. 1974, № 4.
6. Измайлова А.А.. Материалы этнографической экспедиции по народной одежде в Казахский и Таузский районы. // Археологические и этнографические изыскания в Азербайджане (1973 г.). Баку, 1974.
7. Измайлова А.А. Женские головные уборы Азербайджана. Азербайджанский этнографический сборник. №4, Баку, 1981.
8. Измайлова А.А. О народной одежде населения юго-восточных районов Азербайджана. // Известия АН Азерб. ССР. Серия общественных наук. 1964, №4, с.97.
9. Тагиев Р., Карахмедова А. Бусы Талышской зоны. // Археологические и этнографические изыскания в Азербайджане (1977 г.). Баку, 1980, с.45.
10. Березин И.Н.. Путешествие по Дагестану и Закавказью. Казань, 1850, с.107.
11. Студенецкая Е.Н.. Одежда народов Северного Кавказа XVIII-XX вв. Москва, 1989, с. 182.